

Museo Andersen In mostra 23 quadri dell'Expo Universale

I pittori stranieri nella Roma del 1911

Esattamente un secolo fa, Roma 1911, quando nella città guidata dal sindaco Ernesto Nathan si organizzò la grande Esposizione Universale per celebrare, allora, il cinquantenario della giovane nazione Italia.

In questa Roma artisticamente molto dannunziana, in pieno clima *belle époque*, dove la neonata stagione delle avanguardie doveva ancora prendere il largo, presenza importante erano ancora gli artisti stranieri, tra scampoli di *Grand Tour* e legami con le accademie. La città visse, a quell'epoca, anche una delle più radicali trasformazioni del suo tessuto urbano, con le prime edificazioni di villini nell'attuale quartiere Prati, con la creazione del traforo al Tritone e con la costruzione, tra i tanti, anche del Palazzo delle Belle Arti di Cesare Baz-

zani, oggi sede della Galleria nazionale d'arte moderna e nel 1911 fulcro dell'Expo.

Molti gli artisti stranieri presenti a quella grande kermesse, direttamente esposti nel padiglione centrale (per lo più italiani) o nei singoli padiglioni allestiti dalle varie nazioni. Alcune delle loro opere, certamente di diverso e non sempre grande valore, ma comunque oggi evocative di un gusto, furono acquistate dallo Stato italiano e sono da ieri oggetto di una mostra ospitata nella suggestiva casa-museo di Hendrik Christian Andersen, artista naturalizzato americano che di quel-

Belle Époque

Le tele furono acquistate dallo Stato per la neonata Galleria nazionale d'arte moderna

l'Esposizione fu uno dei protagonisti (il villino, che fu la sua residenza-studio, perfettamente conservato e con molte delle sue opere all'interno, è uno dei luoghi romani che meglio possono raccontare le atmosfera e il gusto eclettico di quella stagione).

La rassegna, a cura di Matilde Amato, si intitola «Artisti europei a Roma nel 1911» (fino al 2 ottobre, via Pasquale Stanislao Mancini 20, da martedì a domenica 9.30-19.30, ingresso gratuito, tel. 06.3219089) e presenta ventitré opere di pittura scelte tra quelle conservate alla Galleria nazionale d'arte moderna (da cui il Museo Andersen dipende) e che all'ora neonato museo acquistò per lo più nel corso della rassegna.

Si tratta in massima parte di opere di stile diverso e firmate spesso da nomi oggi poco conosciuti se non a studio-



Paesaggio Claus Emile, «La rugiada (La rosée)», 1910 circa

si e addetti ai lavori. Eppure tutte insieme hanno ora il pregio di documentare e soprattutto restituire clima e gusti di una stagione artistica che ancora si muoveva, non senza incertezze, tra il superamento dell'accademismo ottocentesco, la moda postimpressionista, l'attenzione alle tradizioni locali e qualche estetismo di marca tardo-decadente.

Il percorso espositivo è stato diviso in tre sezioni tematiche: Corpo femminile, Paesaggio e Identità (ritrattistica, per lo più). Tra i nomi presen-

ti (difficili anche da leggere o pronunciare) Csok Istvan, Preisler Jan, Zorn Leonard, Zukovskij Stanislav Juliano-
vic, Valstad Otto, Fjaestad Gustav Adolf, Holzel Adolph, Claus Emile, Maljavin Filipp Andreevic e lui, il «padrone di casa» Hendrik Christian Andersen, che a quell'Esposizione fu presente con opere di scultura sia nella sezione italiana — sulla terrazza e nell'attuale Sala delle Colonne — sia nel padiglione Usa.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO
 SABATO 30 LUGLIO 2011
 COLPO D'OCCHIO P. 43
 DI EMANUELE TREVI

CRONACA 43
 DI ROMA

IL MESSAGGERO
 SABATO
 30 LUGLIO 2011



Al museo Andersen il quadro di Elisabeth Chaplin gioiello della mostra Artisti europei a Roma nel 1911

Un'adolescente imbronciata nell'atelier del Liberty

Fiori e simboli nel raffinato «Ritratto di mia sorella»

Vale sempre la pena visitare il Museo Hendrik Christian Andersen, nell'elegantissimo villino liberty, tra via Flaminia e il Tevere, dove questo importante scultore americano, amico di Henry James e ideatore di chimeriche città ideali, visse gran parte della sua vita. Questo museo poco conosciuto offre al visitatore la straordinaria sorpresa dei due stanzoni al primo piano, sistemati come veri e propri atelier, affollati da decine di statue di gusto classicheggiante.

Ma anche il piano superiore di «Villa Helene», come la chiamava il padrone di casa, merita la visita, per la squisitezza delle rifiniture in legno e degli altri arredi. Tanto più che si è appena inaugurata, in queste stanze, una mostra singolare, che raddoppia, per così dire, l'interesse della visita. La storia è presto detta: nel 1911, cinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia, in occasione dell'Esposizione che si teneva a Roma, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna acquistò un certo numero di quadri di artisti provenienti dalla Russia, dalla Mitteleuropa, e da molte altre province dell'Europa artistica di allora. A chi non è proprio un esperto della pittura di quell'epoca, difficilmente i nomi in catalogo diranno qualcosa.

Ma proprio perché sono assenti i grandi, questa mostra funziona come la fotografia di un'epoca d'oro, tra gli ultimi sviluppi dell'impressionismo e nuove inquietudini, nuove ricerche capaci di contagiare anche il lavoro dei minori. Anche se alla fine è il lavoro dei geni solitari a risultare decisivo, non si può negare che le mode siano, in un certo senso, la linfa

dell'arte. Nel programma ufficiale dell'Esposizione Universale, si dichiarava la speranza «di raccogliere le più vive e gagliarde testimonianze della produzione artistica contemporanea nel mondo». Adesso che conosciamo le strade maestre che ha imboccato da allora l'arte contemporanea, possiamo facilmente ironizzare sull'ingenuità del

Il raffinato «Ritratto di mia sorella», il quadro di Elisabeth Chaplin esposto al museo Hendrik Christian Andersen nell'ambito della mostra «Artisti europei a Roma nel 1911» curata da Matilde Amatore nell'elegante villino liberty Helene vicino al Tevere



Sembra che non le abbia chiesto di smettere di suonare

c'è anche quello che potremmo considerare un piccolo capolavoro.

E non a caso il nome dell'autrice, Elisabeth Chaplin, è il più noto dell'intera mostra. Quest'artista francese, che nel 1911 aveva solo ventun anni, era cresciuta in Italia, tra la Liguria e Firenze, e negli anni Venti si sarebbe trasferita per qualche tempo a Roma con la sua famiglia. È morta a Fiesole nel 1982, al termine di una lunga e importante carriera.

Il «Ritratto di mia sorella» esposto al Museo Andersen è già la prova di un talento destinato a maturare fino alla conquista di uno stile personale e inconfondibile. Colpisce a prima vista la raffinata composizione dell'immagine, avvolta in una luce calda ma soffusa, filtrata dalle tendine alle spalle della modella. Sembra proprio che qualcuno le abbia chiesto di interrompere il suo esercizio al violino e alzare un po' lo sguardo, che appare lievemente corrucciato, com'è spesso quello degli adolescenti disturbati nelle loro occupazioni.

In una sottile rete di relazioni simboliche, i fiori ricamati sulla stoffa del vestito dialogano con i girasoli nella brocca sul davanzale. E i fiori artificiali, indossati da quella ragazzina bella e fiera, risultano più vivi, paradossalmente, di quelli veri, ormai quasi del tutto appassiti. Ecco davvero quello che si dice una bella invenzione.

proposito.

D'altra parte, i membri della commissione incaricata di scegliere i quadri non buttarono affatto il denaro pubblico. E questo è un fatto notevole nel 1911 come nel 2011. A ulteriore riprova di questa convinzione va detto che, tra tante prove di talento non eccelse, ma degne di figurare in una mostra

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA
 (Curata da Matilde Amatore, la mostra «Artisti europei a Roma nel 1911» rimarrà aperta fino al prossimo 2 ottobre al Museo Hendrik Christian Andersen, via Stanislao Mancini 201)

